

L'assegno unico per i figli slitta al 2022, da luglio una misura «ponte»: come funziona (Fonte: <https://www.corriere.it/>)

Una misura ponte per l'assegno unico figli 2021

L'assegno unico universale per i figli under 21 non partirà il 1° luglio, come invece aveva promesso lo stesso Mario Draghi. L'approvazione della legge delega 41/2021 è arrivata troppo tardi e ora c'è poco tempo a disposizione per avviare entro quella data la più grande riforma delle misure a sostegno delle famiglie con figli. Lo ha confermato anche la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti, spiegando che la misura è «in fase di costruzione» e che per non deludere le aspettative delle famiglie «l'idea è di partire comunque da luglio» ma con «una misura ponte». In sostanza, un assegno semplificato rispetto a quello che verrà introdotto a partire dal 2022: probabilmente con importi minori rispetto all'assegno da 250 euro massimi di cui si era parlato finora e calcolato sulle condizioni reddituali delle famiglie. Vediamo allora quali sono le ipotesi sul tavolo per coprire la seconda metà dell'anno che partirà, appunto dal 1° luglio, e come sarà invece il nuovo assegno unico la cui inaugurazione slitta dunque al prossimo anno.

Bonus bebè e premio alla nascita fino a fine 2021

L'assegno unico universale che, a questo punto, vedrà la luce nel 2022 concentrerà in un'unica soluzione i vari aiuti già esistenti per le famiglie che, tra bonus e detrazioni, negli anni hanno disperso le risorse in troppi rivoli. L'assegno «ponte» di cui ha parlato la ministra Bonetti con ogni probabilità non cancellerà le vecchie misure a sostegno delle famiglie con figli, che verranno assorbite dall'assegno unico a partire dal prossimo anno. Dunque, per quest'anno resteranno le detrazioni fiscali per i figli a carico, così come rimarranno attive fino al 31 dicembre almeno anche le vecchie misure a sostegno dei genitori, come il bonus bebè e il premio alla nascita. «Ci siamo orientati in questa prima fase a mantenere le detrazioni che le famiglie hanno», ha spiegato la ministra, «quindi di fatto nessuno ci perderà nulla», perché «l'obiettivo è far sì che tutti i nuclei familiari si trovino in condizione di “segno più”, non “meno”».

A quanto ammonta l'«assegno ponte»

Tenendo conto che gli under 21 ancora in famiglia sono circa 12 milioni e l'ultima legge di Bilancio ha stanziato 3 miliardi per il sostegno alle famiglie, ai quali si aggiungono 4,7 miliardi degli Assegni per nucleo familiare (Anf), si può ipotizzare un «assegno ponte» della durata di 6 mesi, fino al 31 dicembre 2021, di circa 100 euro per ogni figlio. Ovviamente, da modulare in base all'Isee.

Chi ha diritto all'assegno unico

L'assegno unico che debutterà nel 2022 (ma questo dovrebbe valere anche per l'assegno ponte) è rivolto a tutti i cittadini italiani, a quelli dell'Unione europea e agli extracomunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo, di lavoro o di ricerca, residenti in Italia da almeno due anni anche non continuativi e, ovviamente, con figli a carico (dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni di età). Il nuovo assegno, sotto forma di credito d'imposta o di denaro, non è solo per i lavoratori dipendenti, pubblici e privati: nella misura rientrano, infatti, anche gli autonomi, i liberi professionisti e i disoccupati. I beneficiari devono essere soggetti al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia, dove devono risiedere, con i figli a carico, per l'intera durata dell'assegno. L'assegno è riconosciuto ad entrambi i genitori, tra i quali viene ripartito in egual misura. In loro assenza, spetta a chi esercita la responsabilità genitoriale. In caso di separazione o divorzio, l'assegno viene generalmente erogato al genitore affidatario, mentre se l'affidamento è congiunto o condiviso, l'assegno è ripartito tra i genitori.

Assegno unico per i figli maggiorenni

Come detto, il limite di età per accedere al contributo è 21 anni. Ma per la fascia 18-21 l'assegno è ridotto rispetto a quello rivolto ai figli minorenni ed è vincolato a determinate condizioni: il figlio maggiorenne deve essere iscritto all'università o a un corso di formazione scolastica o professionale. Ha diritto all'assegno anche il figlio over 18 e under 21 che sta svolgendo il servizio civile universale, un tirocinio o un'attività lavorativa limitata che assicuri un reddito molto basso (il cui tetto non è però stato ancora fissato). Rientrano nella categoria anche i ragazzi under 21 disoccupati e in cerca di lavoro. Per la definizione di figlio a carico si fa riferimento al Testo unico delle imposte sui redditi: l'articolo 12, comma 2, definisce fiscalmente a carico il figlio che abbia un reddito non superiore a 4 mila euro (2.840,51 euro nel caso abbiano un'età superiore a 24 anni). Il figlio maggiorenne beneficiario dell'assegno può richiedere che l'importo gli sia corrisposto direttamente. Questo per favorirne l'autonomia.

Assegno unico per figli con disabilità

L'assegno unico sarà maggiorato per ciascun figlio con disabilità fino a 21 anni di età per un'aliquota compresa tra il 30% e il 50%, graduata secondo la classificazione della disabilità. L'assegno è riconosciuto anche ai figli disabili con età superiore ai 21 anni senza però alcuna maggiorazione.

Come viene liquidato l'assegno unico per i figli

Come l'assegno unico sarà liquidato non è stato ancora deciso. Le ipotesi sono due: o sarà un credito d'imposta o verrà erogato mensilmente sotto forma di una somma in denaro. Il beneficio sarà cumulabile sia col reddito di cittadinanza che con la pensione di cittadinanza e verrà

corrisposto congiuntamente ad essi. L'assegno sarà compatibile anche con eventuali misure in denaro a favore dei figli a carico erogate dalle Regioni, dalle province autonome e dagli enti locali.